

Canzone della guerra

Attraverso il vasto pianoro abbuiato
cavalca un nero cavalier, ritornato
è dalla battaglia sfortunata
per annunciar la sconfitta della bretone armata.
Trapuntan le stelle come collane
il cielo e lui le mira, all'immane
potere del nemico pensando
e agli amici caduti, col cor lagrimando.
Nel cuor suo racchiuse tal gesta
ma son tristi, e non certo festa
si farà, ma pianti e alti lamenti
e osserveranno i fieri guerrieri, sgomenti.
Il nostro re guerriero cade trafitto,
con dolore l'esercito fugge, sconfitto;
si riempie di sangue il fiume limpido,
si copre di corpi il pendio ripido.
Quale futuro per la patria c'è
se il nemico ha già ucciso l'unico re?
Quali speranze sorreggono i cuori
s'essi son vinti da tanti dolori?
Cavalca il cavaliere senza fermarsi;
s'avvicina l'alba, deve affrettarsi.
Son vicine di Meduseld le porte
e ne vede già la rocca forte.
Da quella città traspare potenza
ma non reggerà alla nemica violenza;
la gente è ignara del suo destino,
non sa che il mostro è tanto vicino.
Donne e bambini, fuggite tra i monti,
bruciate i campi, rompete i ponti,
inquinare le acque, nere devon diventare:
non devon i folli nemici passare.
Resistete, tempi duri ci attendono,
ma oltre le nubi già le stelle splendono;
presto il bianco cavallo tornerà,
e il nemico ritirarsi dovrà.
Nella rocca di Themnac c'è l'ultima difesa,
e libertà avremo, finché non sarà presa;
il cavalier nero continua a viaggiare,
il triste messaggio deve recare.